

# CORRIERE ROMANO

RISCHIA DI SCOMPARIRE UNA STRAORDINARIA RISERVA NATURALE

## Si aggrava l'allarme per Capocotta Tre proposte a tutela del litorale

*Il Comitato di difesa parte civile contro gli abusivi - Chiesti un piano del Comune, un intervento della Marina mercantile, l'esproprio della zona*

Si aggrava l'allarme per la sorte di Capocotta, la grandiosa foresta litoranea di mille ettari adiacente alla tenuta presidenziale di Castelporziano. Già proprietà degli eredi Savola e poi soggetta a vari passaggi di mano, è oggi in parte frazionata fra numerosi piccoli proprietari che fanno capo a nebulose società svizzere di comodo: costoro trasformano le roulotte in case, le capanne di frasche in chalets, recintano i lotti di foresta e piantano peri, fanno praticelli all'inglese, tagliano le querce secolari per venderle come legna. Il tutto in flagrante abusivismo dato che la foresta (già destinata, negli anni dell'urbanistica allegra, a diventare un ghetto di lusso per oltre diecimila abitanti!) è dal 1974 vincolata a parco pubblico naturale dal piano regolatore, per via della sua enorme importanza naturalistica, archeologica, paesistica e storica.

C'è stato l'intervento della pretura di Roma nel novembre scorso che ha posto sotto sequestro circa trecento lotti per un totale di cento ettari; ottanta verbali sono stati redatti dalla Forestale, la Regione ha imposto la sospensione dei tagli (Capocotta è inclusa nell'elenco dei «biotopi» da salvare); ma l'andazzo continua come se nulla fosse. Di pochi giorni fa è l'appello del «Fondo mondiale per la natura», al presidente Pertini, affinché «venga bloccata la distruzione della foresta», e avviata dallo Stato la procedura per l'acquisizione di tutta la tenuta.

Un problema particolare è quello che riguarda i due chilometri e mezzo di litorale, tra la battigia e la strada litoranea, che comprende, oltre la spiaggia, una duna bellissima ricoperta da una folta, rara tipica vegetazione in delicatissimo e millenario equilibrio tra le varie specie, come ormai si ritrova in pochissimi altri litorali italiani. E' una zona frequentata d'estate da migliaia di persone in cerca di un legittimo e confortante contatto con la natura, libero da gabbie, stabilimenti, recinzioni; cosa per cui quella che ci sta davanti è una vera sfi-



Strade abusive che distruggono la grande foresta litoranea di Capocotta

da, come cioè continuare ad offrire questo servizio alla gente che rifiuta consumismo e luna-park balneare e contemporaneamente evitare che il suo afflusso si risolva nella degradazione di un prezioso ambiente naturale.

Che fare allora? Da un anno si è formato il «Comitato di difesa Capocotta», composto dalla sezione romana di «Italia Nostra», dalle associazioni naturiste Etruria e Anita, da «Kronos 1981», dagli Amici del Tevere, dalla Lega anticaccia e dal comitato di quartiere di Torvalanica. Si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario contro gli occupanti abusivi della tenuta, ma intanto ritiene urgentissimo e prioritario l'intervento di comune, regione, stato eccetera per la salvaguardia del litorale, sempre più minacciato da casotti che aspirano a diventare stabilimenti, dall'accesso incontrollato delle auto, dai campeggi abusivi, dallo scarico dei rifiuti eccetera, tutte cose che possono portare all'antropiz-

zazione selvaggia, cioè allo spianamento della duna e della sua vegetazione.

Le proposte del comitato sono semplici e facilmente attuabili, purché venga meno l'inerzia delle varie amministrazioni. In breve si chiede quanto segue:

1) la predisposizione da parte del Comune di un piano particolareggiato del litorale, per la sua salvaguardia e il suo uso «leggero» (dotazione delle minime attrezzature indispensabili);

2) l'intervento della Marina Mercantile perché si decida a delimitare la fascia appartenente al demanio (ed è scandaloso che non l'abbia ancora fatto);

3) esproprio per pubblica utilità della zona tra il demanio e la strada litoranea (operazione che, considerando i numerosi vincoli esistenti, non comporterà una grande spesa).

Analoghe misure devono essere prese per destinare a verde pubblico il comprensorio

del Pigneto in comune di Pomezia (al di là del villaggio Tognazzi), come prosecuzione del litorale di Capocotta. E perché queste non rimangano solo intenzioni, è necessario che il Comune proceda con decisione all'occupazione d'urgenza, e attui quei provvedimenti che sottraggano il litorale a un'utilizzazione distorta e alle manovre della speculazione balneare: messa in opera di un guard-rail per impedire l'accesso veicolare alle dune, regolamentazione degli accessi pedonali, servizio antincendio, pulizia periodica della spiaggia, cartelli che invitino al rispetto, installazione di recipienti portarifiuti eccetera, anche utilizzando le cooperative di giovani costituite presso la circoscrizione. Il tutto da fare prima della prossima estate (sono in programma incontri con le varie autorità), per evitare il definitivo imbarbarimento anche di quest'ultima straordinaria riserva naturale alle porte di Roma.

Antonio Cederna